L'ANAC sulla nuova legge per il cinema

Voti per un «ampio riesame» del progetto ministeriale - La posizione degli autori cinematografici - Imminente la proroga temporanea della vecchia legge

Una interessante presa di posizione è stata assunta dal nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici in merito alla attuale situazione di crisi del nostro cinema e al progetto ministeriale (la cosiddetta «legge Corona») che dovrebbe essere proposto al Parlamento, dopo l'approvazione da parte del governo. Un comunicato diffuso dall'ANAC nella tarda serata di mercoledì afferma:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), esaminato il progetto ministeriale sul cinema, facendo proprio il voto espresso unanimemente dalla assemblea dei soci, esprime la sua ferma opposizione verso tutte quelle norme di legge che, comunque, condizionano la libertà della produzione cinematografica nazionale: l'ANAC è contraria a ogni forma di discriminazione che comporti un giudizio sulla validità culturale, artistica o tecnica delle opere cinematografiche.

«L'ANAC — prosegue il comunicato — riafferma altresì che la democratizzazione degli Enti cinematografici di Stato è condizione inderogabile e indispensabile per garantire il loro corretto ed efficace funzionamento.

«L'ANAC fa voti che tutto il progetto governativo possa essere oggetto di un ampio riesame da parte degli organi competenti, delle organizzazioni professionali, oltre che dei sindacati.

«Inoltre — conclude il comunicato —, di fronte alla attuale grave situazione del cinema nazionale, l'ANAC chiede urgenti provvedimenti che permettano una immediata ripresa della produzione cinematografica».

Il dibattito alla Commissione interni del Senato sulla proroga temporanea (fino al 31 dicembre) della vecchia legge per il cinema scaduta il 30 giugno scorso è stato rinviato da ieri pomeriggio a questa mattina. Si dà comunque per certo che la Commissione, riunita in sede deliberante, approverà la proroga, e che identica approvazione si avrà, subito dopo, da parte della Camera. Il periodo di circa quattro mesi intercorrente fra la ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive, e lo scadere della proroga dovrebbe in effetti consentire una discussione approfondita e un chiaro confronto dei progetti legislativi elaborati, sulla materia, dal governo e dall'opposizione di sinistra.

Elke in Europa per un western

LOS ANGELES — Elke Sommer è partita ieri per la Jugoslavia dove interpreterà, a fianco di Stewart Granger, «Il braccato», uno dei tanti film western che, secondo una consuetudine inaugurata recentemente, ormai si girano quasi esclusivamente in Europa. Nella telefoto l'attrice sorridente, alla partenza, mentre stringe al seno il suo cagnolino Snoofy

La «Tosca» a Torre Del Lago

Torna Del Monaco nei luoghi pucciniani

Il celebre tenore, dopo lunghi mesi di assenza obbligata dalle scene liriche, ha colto un significativo e propiziatorio successo nella parte di Cavaradossi

Il tenore Mario Del Monaco nella parte di Cavaradossi nella «Tosca» di Puccini

Dal nostro inviato

TORRE DEL LAGO, 6.

«Ecco, vede, prima il lago arrivava fin quasi sotto la villa», così mi dice un conoscente, accompagnando le parole con un gesto, come a misurare la effettiva distanza che ora lo separa. Si intende che quel «prima» significa «ai tempi di Puccini», quando era vivo ed operoso il maestro, che quei luoghi amava tanto. E' questo dunque il dolce reame d'acqua e di verde, ove il compositore soleva rifugiarsi, lontano dal chiasso mondano, per dar vita alle sue creature musicali, o, nei momenti di relax, partecipare, con pochi amici, ad una partita di caccia. Poiché grande appassionato di caccia era il creatore di Mimì. Ci piace, per un momento, mentre osserviamo la casa, seguire con gli occhi della fantasia il breve itinerario che egli doveva compiere, alto, dinoccolato, vestito di fustagno, con l'eterna sigaretta pendente dalle labbra, fucile a tracolla, per imbarcarsi in una delle sue avventure venatorie; le quali, stando alle cronache, si risolvevano in autentiche stragi di folaghe e di anatre che, a folti gruppi, dovevano levarsi nel pallido cielo di Massaciuccoli.

Altri tempi, pensavamo, in attesa che cominciasse lo spettacolo per cui eravamo venuti (la «Tosca», con Mario Del Monaco quale protagonista), mentre osservavamo le ferme acque del lago tingersi di grigio e di pallido rosa alla luce declinante del tramonto. Ed anche altri luoghi, ben diversi da questi, ove gli sfrontati ritrovati della civiltà contemporanea tendono a rompere il loro silenzioso incanto.

Un colpo di gong, l'abbassarsi improvviso delle luci sulla platea improvvisata all'aperto ci preannunciano l'inizio del primo atto. Dunque Tosca, con Mario Del Monaco nel ruolo di Cavaradossi. E' questo l'eccezionale avvenimento che ha fatto accorrere a Torre Del Lago un gran numero di appassionati della lirica, di fans pronti a scattare, entusiasti alle prodezze canore del loro idolo risanato. Poiché, come è noto, il celebre tenore, in seguito ad un incidente automobilistico, è stato costretto per molti mesi a star lontano dalle scene liriche; questa, nelle vesti dell'infelice amante di Tosca, è la sua prima apparizione dopo l'incidente.

Cantare nei luoghi, dopo un lungo periodo di forzato silenzio, ove lavorò e visse il più melodico dei nostri compositori, deve esser sembrato a Del Monaco molto più che un fatto fortuito, puramente occasionale: quasi un rito propiziatorio per le sorti presenti e future della sua carriera. E il successo che egli è riuscito a conseguire non poteva essere più lusinghiero e confortante, strappando fragorosi, convinti applausi a scena aperta, ed alla fine di ogni atto. Indubbiamente Del Monaco è un cantante che ha ancora molte frecce al proprio arco, e lo ha rivelato, in pieno, nei momenti di maggiore impegno, allorché la voce deve elevarsi con sicurezza cristallina, senza incrinature o incertezze. Affermazione, dunque, piena e incontrastata. Gli altri interpreti principali hanno contribuito efficacemente all'esito della serata: Tito Gobbi è stato un superbo Scarpia: la sua mimica scenica ha pienamente reso al personaggio, senza cadere per altro in vieta retorica, quel che di truculento e di sfarzosamente barocco è insito nel carattere del Barone. Ottima pure Anna De' Cavalieri nel ruolo di Tosca. Dirigeva Franco Mannino. Regia di Carlo Azzolini.

Antonio Mazzoni

E' morto Cedric Hardwicke

NEW YORK, 6.

Il noto attore britannico sir Cedric Hardwicke, di 71 anni, è morto oggi nella clinica universitaria di New York, in seguito ad una malattia alle vie respiratorie.

le prime

Musica

Madama Butterfly a Caracalla

La «prima» più emozionante è stata l'ultima: quella, ieri sera, della «Butterfly» di Puccini, presentata alle Terme di Caracalla in una interessante edizione. Non tanto per sfarzo di scene o per divismo dei cantanti, quanto — ed è la prospettiva giusta in questi tempi di magra — per la inedita ricchezza della vita orchestrale.

Succede rare volte, a Caracalla, di ammirare uno spettacolo «anche» per lo splendore musicale, ma questa «Butterfly» può affiancarsi alla splendida «Aida» di qualche anno fa interpretata da Gianandrea Gavazzeni. Il merito è di un giovanissimo, ma già autorevolissimo direttore d'orchestra: Giuseppe Patanè. La direzione artistica del Teatro dell'Opera, che non ha certamente una vita facile nè comoda, ha dovuto faticare per rompere la «routine» estiva e per configurare, pur in una stagione all'aperto, gli elementi di novità nella presentazione di giovani. Ne valeva la pena e siamo qui pronti ad affidare alla nervosa, incisiva e decisiva presenza di Giuseppe Patanè la speranza (e la certezza) di un definitivo rinnovamento del nostro Teatro. Questo giovane maestro non soltanto ha diretto a memoria, ma è riuscito ad imporre una sua meditata interpretazione della partitura pucciniana, emersa in una straordinaria ricchezza di ritmo e in una pregnanza timbrica quali da tempo non accadeva di rilevare.

Una interpretazione come questa comportava, naturalmente, una laboriosa intesa con i cantanti e con il regista, ma bisogna dare atto soprattutto a Mietta Sighele (indimenticabile interprete della «Bohème» di Spoleto) di aver aderito, da squisita artista qual è, almeno vocalmente, alla più drammatica stringatezza impressa dal maestro Patanè non solo agli strumenti, ma anche alle voci. Ruggero Bondino (Pinkerton), Walter Alberti (Sharpless) e Sergio Tedesco (Goro) hanno, a loro volta, conferito nobiltà e tensione allo spettacolo, eccellentemente seguiti da Anna Di Stasio, Giorgio Onesti, Fernando Valentini, Virgilio Stocco, Giovanni Omodeo e Clara Corradi. Intenzionalmente nuova è sembrata la regia di Bruno Nofri, rifuggente da certi tradizionali atteggiamenti più bassamente teatrali. Consuete ma apprezzabili le scene di Antonio Valente.

Successo di prim'ordine, applausi a scena aperta, chiamate agli interpreti tutti alla fine di ogni atto e al termine dello spettacolo.

e. v.

Danze e canti del Folk-studio

Ieri sera al Teatro delle Arti, presentando lo spettacolo di canti e danze della compagnia del Folk-studio, Harold Bradley ha detto: «Quello che ci interessa è il cuore dell'uomo». Fedeli a questo programma, gli entusiasti artisti si sono impegnati nei vari numeri: dalle canzoni (inglesi, indie, napoletane, pugliesi) alle strofette popolari abruzzesi sull'eremitaggio di Sant'Antonio nel deserto, dalle danze agli «a solo» di chitarra, dai *blues* agli *spirituals*. Tutti molto bravi: i cileni Ines Carmona ed Enrique Bello, i nordamericani Harold Bradley e Archie Savage, l'inglese Maureen Kennedy-Martin e i nostri Vittorio Canardese, Ferruccio Castronuovo e Luigi D'Auri.

Calorosi applausi hanno salutato i ragazzi del Folk-studio alla loro prima uscita dalla «tana» di via Garibaldi: ci auguriamo di poterli riascoltare al più presto e più spesso.

vice

Cinema

La nave del diavolo

Il «Diablo» è un vascello corsaro postosi al servizio dell'Invincibile Armata spagnola: esso rimane gravemente danneggiato durante la battaglia navale contro la flotta inglese, che si risolverà (siamo alla fine del XVI secolo) con il successo di quest'ultima. Il capitano del «Diablo», spietato e autoritario, conduce il suo legno al riparo, in una zona paludosa della costa britannica; ed obbliga gli abitanti del vicino villaggio a prestargli la loro opera, per rimettere il bastimento in condizioni di affrontare l'oceano. I tentativi di ribellione, compiuti da alcuni animosi, sono stroncati con ferocia: il pavido collaborazionismo del sacerdote e del «signore» locale contribuiscono a soffocare la resistenza. Ma, alla fine, grazie anche allo aiuto offerto da un ufficiale della nave (il quale cadrà poi combattendo in duello contro il capitano, al cui sanguinoso dominio si è ribellato), il «Diablo» e la sua perversa ciurmaglia verranno distrutti.

Pregevole film d'avventura, tipicamente londinese per la accuratezza della scenografia, dei costumi, della fotografia a colori (su largo schermo). «La nave del diavolo» riscatta pure, almeno in parte, una certa convenzionalità di svolgimento con l'aspro realismo delle situazioni e con la violenza del tratteggio psicologico onde è effigiata la figura sinistra del capitano. Il regista è Don Sharp. Bravi gli interpreti, fra i quali si notano l'ottimo Christopher Lee (sottratto alle abusate truccature vampiresche), Andrew Keir, John Cairney.

ag. sa.

contro canale

Il video a Montecitorio

Abbiamo atteso sino all'ultimo, anche ieri sera, che il telegiornale facesse parola delle prese di posizione e delle risoluzioni adottate — in relazione alla gravissima situazione determinatasi nel settore del sud-est asiatico, dopo il piratesco attacco americano contro il territorio della Repubblica democratica nord-vietnamita — dai governi di Hanoi e di Pechino. Invano: abbiamo, infatti, assistito a più d'una corrispondenza — e si può immaginare di quale tenore — dagli Stati Uniti ma neanche un cenno, per contro, è stato fatto direttamente delle notizie provenienti dal Vietnam del Nord e dalla Cina popolare. Nè, tantomeno, è stata fatta parola delle molteplici, numerosissime proteste levatesi in Italia e in tutto il mondo contro il brutale atto di aggressione compiuto, con fredda determinazione, contro la Repubblica democratica nord-vietnamita.

Evidentemente il criterio seguito dalla televisione, in questo particolare momento in cui si registra un fatto che minaccia drammaticamente la pace del mondo, è ispirato allo stesso atteggiamento dell'on. Moro che — rispondendo ieri sera alle dichiarazioni di voto dei «leader» dei vari partiti sulla fiducia al governo — non si è peritato di ostentare la più aerilente soggezione della politica estera del nostro paese agli irresponsabili, criminali disegni dei circoli imperialisti americani.

D'altro canto, abbiamo potuto constatare ancora quante e quali possibilità siano proprie del mezzo televisivo, soltanto durante la trasmissione della sintesi del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo — un avvenimento per se stesso non d'immediata accessibilità per una parte dei telespettatori. Nel corso delle trasmissione ci sono stati restituiti in tutta la loro appassionante evidenza i momenti drammatici in cui, alle mortificanti affermazioni di lealtà verso l'imperialismo aggressivo americano dell'on. Moro, i deputati democratici hanno reagito con giusto sdegno; e, altresì, abbiamo potuto ammirare le indubbie doti di estroso primo attore dell'onorevole La Malfa.

* * *

Sul secondo canale l'abituale appuntamento con «Johnny 7», che nella puntata di ieri sera ha rivelato, secondo noi, la struttura più autentica dello spettacolo. Partita, infatti, al gran galoppo e con molte pretese, questa trasmissione, ridotta all'osso, non è niente più che una rassegna di canzoni alla quale è stata sovrapposta una cornice di sketches e di balletti perlomeno insignificanti. Cioè «Johnny 7» si può dividere chiaramente in due parti: una musicale e l'altra recitata. Bene, delle due quella più riuscita è senz'altro la parte musicale, ove almeno si ha la possibilità di ascoltare delle canzoni generalmente piacevoli e bene eseguite.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Il tesoro delle 13 case; c) Gioco del calcio (4); d) Cartoni animati.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Indesiderabile	originale televisivo di Romildo Craveri. Con Lino Troisi, Gigi Reder, Aldo Rendine, Diana Torrieri. Regia di Leonardo Cortese
22,10	Una storia scritta nel cielo	Servizio sull'aeronautica
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Difendiamo l'estate	1° «operazione silenzio». Inchiesta di Giuliano Tomei
22,05	Musica insieme	Con Mario Pezzotta e i suoi solisti. Presentano Lelio Luttazzi e Renata Mauro
22,45	Notte sport	

Nicola Arigliano partecipa a «Musica insieme» (secondo, ore 22,05).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco, Musiche del mattino; 7,45: Aneddoti con accompagnamento, Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Suona Joe Bushkin. Canta Nana Mouskouri; 9,05: Notizie al setaccio; 9,10: Pagine di musica; 9,40: La villeggiatura, vista da Tino Buazzelli; 9,45: Canzoni canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15 Musica e divagazioni turistiche; 11,30 Romanze dell'Ottocento; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon, Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 14: Trasmissioni regionali; 14,55 Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Musiche da film; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Strumenti in vacanza; 16: Album di famiglia; 16,30: Giovanni Gabrieli, Georg F. Haendel; 17,25: Personaggi dei frontespizi musicali; 18: Scene da «Otello»; 18,25: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Flaubert sentimentale; 21: Concerto sinfonico.

Radio - secondo

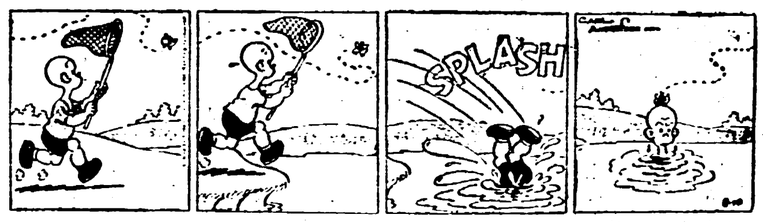
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Claudio Villa; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La grande festa; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

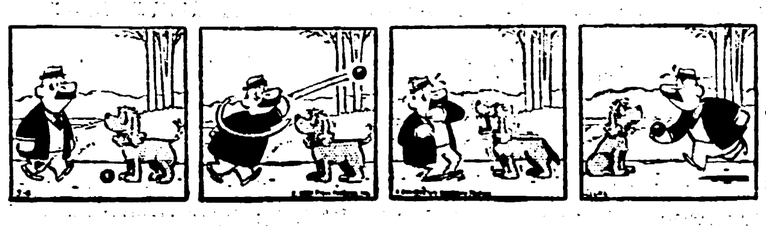
18,30: La Rassegna; 18,45: Reginald Brindle Smith; 18,55: Le isole italiane: note di viaggio; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Alexander Tansmann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il matrimonio di Figaro.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendor:

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Elogi del «Times» all'Opera di Roma

Polemica contro quei critici musicali che non riescono a tenere il passo con le innovazioni

LONDRA, 6.

Sotto il titolo «Meraviglioso ringiovanimento dell'Opera di Roma», il *Times* ha pubblicato l'altro ieri una lunga corrispondenza sulla recente stagione del teatro lirico romano. L'articolista, dopo aver definito «piuttosto insignificanti» e «mediocri» le rappresentazioni degli anni passati, elenca, prima di tutto, i numerosi spettacoli «del più alto livello internazionale» che hanno caratterizzato la «storica» stagione 1963-64.

Il *Times* dà in complesso un giudizio molto lusinghiero della gestione Palmitessa-Bogiankino; questo senza tacere sulle cose che ancora non vanno bene e, in particolare, sull'orchestra che — si afferma — «deve ancora fare parecchia strada prima di poter rivaleggiare con quella della Scala, per la ricchezza, con quella di Vienna, per la dolcezza, e con quella del Covent Garden, per la delicatezza».

Piuttosto interessante è la polemica che il giornale inglese conduce contro i critici musicali del *Tempo* e del *Messaggero*, sottolineando la loro nostalgia per il passato e la loro incapacità di comprendere fino in fondo tutto quello che di nuovo e di bello ha offerto quest'anno il massimo teatro romano.

In particolare l'articolista ricorda il giudizio non positivo dei critici dei due giornali sulla rappresentazione delle *Nozze di Figaro* per la direzione di Giulini e la regia di Visconti: secondo *Il Tempo* si sarebbe trattato di uno spettacolo inutilmente sfarzoso e costoso, mentre il critico del *Messaggero* affermò che aveva potuto gustare la musica soltanto chiudendo gli occhi, mentre per apprezzare la messa in scena aveva dovuto turarsi le orecchie.

«Presumibilmente la nuova gestione — affermava il giornale inglese — dovrà attendere che Roma abbia dei critici capaci di tenere il passo con le innovazioni, prima di poter instaurare un regime di decenti relazioni con la stampa». Subito dopo, però, nell'articolo si sottolinea come la stampa comunista abbia sempre dato un giudizio equilibrato sulla nuova gestione, sebbene ne sia responsabile un democristiano come Palmitessa.

Interrotta la lavorazione dell'«Enfer»

PARIGI, 6.

In seguito al malore cardiaco da cui Henri-Georges Clouzot è stato colpito nei giorni scorsi, la lavorazione dell'*Enfer* è stata sospesa. Gli attori che partecipavano al film, tra i quali Romy Schneider, sono tornati a Parigi. Le condizioni del regista, secondo i giornali francesi, non sono preoccupanti.

Per la recente stagione

Questa la prosa del settembre TV

Dieci serate del prossimo settembre saranno dedicate alla prosa, sul primo canale televisivo. Proseguirà la domenica sera, la serie degli atti unici di Peppino De Filippo, che terminerà domenica 20 settembre: il 6, andrà in onda *A Coperchia è caduta una stella*; il 13, *Quel bandito sono io*; il 20 *Omaggio a Plauto* e *Miseria bella*. La domenica successiva, 27, sarà trasmesso *Michele Kolkhaas*, una novella di Heinrich Von Kleist, tradotta e sceneggiata da Italo Alighiero Chiusano. Interpreti principali, per la regia di Giacomo Colli, ne saranno Gastone Moschin, Carla Del Poggio, Clauco Mauri, Mario Ferrari, Tino Bianchi e Antonio Pierfederici.

Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì sera, si avranno: il 4, *Un cuore onesto*, riduzione di Alfio Valdarnini dal romanzo *Nido di nobili* di Turghenlev, ancora per la regia di Giacomo Colli e nell'interpretazione di Laura Carli, Alberto Lupo, Elisa Cegani, Marina Malfatti, Osvaldo Ruggeri; l'11, *La sconcertante signora Sarage* di John Patrick, protagonista Elsa Merlini, regista Guglielmo Morandi; il 18, *La lettera smarrita* di Jon Luca Caragiale, interpreti principali Aldo Giuffrè, Mario Pisu, Lucia Catullo, per la regia di Mario Roberto Cimnaghi; il 25, infine, la compagnia di Cesco Baseggio torna in TV per presentare *La serra amorosa*, di Carlo Goldoni.

Giovedì 3 e giovedì 10 settembre, andranno in onda le ultime due puntate del romanzo sceneggiato *Mastro Don Gesualdo*, di Giovanni Verga, riduzione di Guida e Vaccari, regia di Giacomo Vaccari, protagonista Enrico Maria Salerno. *Mastro Don Gesualdo* viene replicato sul primo canale televisivo italiano in concomitanza con la trasmissione alla Televisione francese.

Karajan fa la pace con l'Austria

SALISBURGO, 6

Herbert Von Karajan, il famoso direttore d'orchestra austriaco, è tornato sulla sua decisione di non svolgere mai più attività artistica in Austria, ed ha annunciato di avere accettato l'invito a far parte del Consiglio dei direttori del Festival musicale di Salisburgo.

Karajan aveva tempo fa rinunciato all'incarico di primo direttore d'orchestra dell'opera di Stato di Vienna, del Festival di Salisburgo e della Filarmonica viennese.

Si ritiene che anche l'orchestra filarmonica di Vienna comprirà un tentativo per ottenere di nuovo la collaborazione del maestro.

(Nella foto: Herbert Von Karajan).

Cinema-teatri negli Stati Uniti per un pubblico «particolare»

NEW YORK, 6

Il quotidiano *Variety*, specializzato nelle notizie sul mondo dello spettacolo, riferisce nel suo numero di ieri che a San Francisco, in California, è stato aperto un cinema-teatro il quale ospita programmi «graditi al ristretto pubblico degli omosessuali».

Nella serata inaugurale è stato proiettato il film *Glen or Glenda*, mentre si assisteva al lancio del concorso per «Mr. San Francisco». Gli incassi al botteghino sono stati di 3.800 dollari (circa 2.300.000 lire).

La seconda settimana è stata la volta di un film inglese, *The Mark* e sulla scena si è svolta una gara di eleganza fra uomini travestiti da donna. L'incasso è stato di 4.500 dollari (2.800.000 lire circa).

Il giornale afferma che gli impresari Bernil Meshioff e Francis Risso, stanno preparando l'apertura di sale analoghe a Los Angeles e a Seattle, con la speranza che entro un anno possano impiantare locali del genere nelle principali città degli Stati Uniti. Resta da chiedersi se il pubblico «particolare» cui *Variety* si riferisce sia davvero così «ristretto» come il foglio americano mostra maliziosamente di credere.